

contro l'influenza stagionale comune ma **non induce** una protezione specifica contro l'influenza aviaria. Come per gli scorsi anni, la vaccinazione antinfluenzale resta consigliata per tutte le persone di età superiore ai 6 mesi con importanti e cronici problemi di salute, le persone di età superiore a 65 anni anche se in buona salute e per chi svolge compiti di primario interesse collettivo. A partire dall'anno scorso, la vaccinazione è raccomandata anche per chi opera negli allevamenti avicoli, con lo scopo di ridurre la probabilità di compresenza nello stesso organismo dei due virus, aviario e umano, riducendo la probabilità di un loro rimescolamento genetico e, quindi, il rischio di comparsa di un nuovo virus influenzale, che potrebbe essere causa di una pandemia.

Oseltamivir (Tamiflu, di prossima commercializzazione nel nostro paese, che si assume per via orale) e zanamivir (Relenza, che si somministra per via inalatoria) sono due farmaci antivirali che si usano per il trattamento dell'influenza comune. La loro efficacia nel ridurre la gravità dei sintomi nelle persone che si ammalano di influenza comune è modesta: se somministrati precocemente (entro 48 ore) riducono di poche ore la durata dei sintomi. Le informazioni sull'efficacia dei farmaci antivirali nell'uomo nei confronti del virus dell'influenza aviaria sono ancora scarse: si sono rivelati attivi contro il virus H5N1 in alcune situazioni sperimentali e in alcuni casi clinici, ma non sempre sono stati risolutivi e alcune persone ammalate sono morte nonostante il trattamento.

Perciò non è consigliabile ed è inutilmente dispendioso acquistare in farmacia farmaci antivirali con lo scopo di proteggersi in previsione di una ipotetica pandemia dovuta al virus dell'influenza aviaria.

Inoltre, l'uso generalizzato e per periodi prolungati degli antivirali a scopo preventivo potrebbe risultare dannoso: da un lato il tempo di assunzione a scopo preventivo, se gestito individualmente, sarebbe molto



lungo e potrebbe esporre ad effetti indesiderati non ancora conosciuti; dall'altro, un uso massiccio ed improprio di questi farmaci potrebbe rendere il virus "resistente" ai trattamenti. Se, nella peggiore delle ipotesi, l'influenza aviaria dovesse arrivare anche in Italia, gli interventi efficaci saranno innanzitutto quelli veterinari volti ad evitare la diffusione dell'infezione nel pollame, identificando precocemente i casi e bonificando gli allevamenti. Per quanto riguarda invece la diffusione nell'uomo, al momento improbabile, gli interventi dovranno essere di sanità pubblica, mirati ad identificare precocemente le persone ammalate e a circoscrivere i focolai, utilizzando misure di isolamento, farmaci, ecc.

Dovendosi recare nei Paesi dove è presente l'influenza aviaria, è necessario adottare precauzioni particolari?

Al momento attuale non vi sono indicazioni per limitare i viaggi verso paesi colpiti dall'influenza aviaria e da questi in Italia. E' sufficiente rispettare alcune norme igienico-sanitarie come, ad esempio, non frequentare allevamenti e mercati animali, mangiare la carne di pollo e le uova sempre ben cotti, nonché lavarsi spesso le mani.

E' rischioso allevare galline?

Chi possiede un pollaio non corre, oggi, rischi particolari: il virus non è stato isolato in Italia e la possibilità che uccelli migratori infetti possano contagiare i volatili da cortile presenti nelle nostre campagne è remoto. Chiunque detenga animali da cortile può, comunque, rivolgersi al Servizio Veterinario della propria ASL per consigli e informazioni dettagliate.



Testo redatto in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale di Reggio Emilia

A cura del Servizio di Informazione e Documentazione Scientifica delle Farmacie Comunali Riunite di Reggio Emilia
Telefono 0522/543450-1-3
www.informazionisuifarmaci.it



INFLUENZA AVIARIA



Le cose da sapere per non farsi "influenzare"

Cos'è l'influenza aviaria?

L'influenza aviaria è una infezione causata da virus influenzali, che colpisce soprattutto gli uccelli selvatici e domestici. A differenza delle specie avicole acquatiche, in cui in genere causa sintomi modesti (es. calo della produzione delle uova, aspetto "arruffato" del piumaggio), nei polli e nei tacchini si manifesta in una forma grave che provoca danni agli organi interni portando quasi sempre a morte l'animale.

Come si diffonde?

Il virus responsabile dell'attuale epidemia di influenza aviaria, denominato H5N1, è comparso nel 1997, ha ripreso a circolare nel Sud-Est asiatico dal 2003 e di recente è arrivato anche nell'Europa orientale. Al momento, non si sa con precisione come si diffonde; non è del tutto chiaro, ad esempio, se a diffondere il virus siano gli uccelli migratori, serbatoi del virus, o gli spostamenti di animali fra i vari allevamenti o nei mercati di bestiame.

Al fine di arginare la diffusione della malattia fra gli animali in Europa, la Commissione Europea ha disposto il blocco delle importazioni, da tutti i paesi considerati a rischio, di selvaggina, carne di pollame e derivati, oltre al divieto di importazione di uccelli ornamentali e da voliera.

SANI
E in forma

Iniziativa promossa dalle Farmacie Comunali

Il virus può trasmettersi dagli animali alle persone?

I virus dell'influenza aviaria sono specifici degli uccelli. In qualche caso, tuttavia, tali virus possono infettare anche altre specie animali, come maiali e cavalli, e, eccezionalmente, anche l'uomo, ma il rischio di trasmissione dall'animale all'uomo è veramente molto basso: a fronte di 150 milioni di uccelli infettati dall'inizio dell'epidemia, nell'uomo vi sono stati poco più di 120 casi. In tutti questi casi il contagio è stato favorito dall'esistenza di condizioni igieniche del tutto particolari, come promiscuità tra uomo e animali (anche con convivenza abituale negli stessi locali), enorme densità di allevamenti in aree di estensione limitata e scarse condizioni igienico-sanitarie tipiche di società rurali povere, nelle quali è abituale il consumo di sangue crudo e carni poco cotte, oltretutto provenienti da animali morti di malattia.



Può trasmettersi da persona a persona?

Per quanto finora accertato, l'influenza aviaria, a differenza di altre malattie respiratorie, si trasmette all'uomo soltanto per esposizione ad animali infetti e non si trasmette da uomo a uomo.

C'è il rischio che l'influenza aviaria colpisca gli animali nel nostro paese?

Oltre alle disposizioni della Comunità Europea sulle importazioni, in Italia il Ministero della Salute ha predisposto su tutto il territorio nazionale controlli a campione negli allevamenti avicoli e nelle zone umide in cui si concentrano gli uccelli selvatici.

Negli allevamenti italiani, il virus H5N1 non è mai stato isolato. Inoltre, nel nostro paese le condizioni igieniche degli allevamenti sono completamente diverse da quelle che hanno determinato il contagio umano nei paesi asiatici. Innanzitutto gli allevamenti avicoli sono impostati secondo le norme più attuali della "biosicurezza" (es. allevamenti isolati dall'esterno, controllati sistematicamente da veterinari specializzati, sottoposti

a misure preventive) e gli allevatori non hanno alcun interesse a nascondere eventuali infezioni dal momento che verrebbero risarciti del danno economico. Le carni fresche poi, lavorate in condizioni igieniche adeguate, devono essere etichettate per sapere da dove provengono e avere il bollo sanitario, che viene apposto dopo che tutti i controlli ispettivi effettuati dal veterinario ufficiale hanno dato esito favorevole, assicurando così la loro idoneità al consumo alimentare. La sicurezza sanitaria delle carni di pollame commercializzate in Italia perciò è garantita.

Vi sono rischi alimentari?

Il consumo di carni e di uova dei normali circuiti commerciali è sicuro. Il virus viene distrutto dal calore (a 70°C), perciò non ci sono rischi a consumare carne cotta di pollo o altri volatili, come è in uso nel nostro paese. Possono essere consumate in tutta sicurezza anche le uova.



Il rischio che il virus possa essere presente sulla superficie o all'interno di uova deposte da volatili infetti è del tutto teorico perché gli animali ammalati muoiono nel giro di 1-2 giorni e non depongono uova. Inoltre, negli allevamenti italiani, il virus H5N1 non è mai stato isolato, perciò le uova prodotte in Italia non lo contengono.

Perché tanta preoccupazione per l'influenza aviaria?

I governi dei vari Paesi sono preoccupati perché l'attuale epidemia aviaria da H5N1 si diffonde molto facilmente fra gli uccelli e li porta a morte in poco tempo. Ciò sta provocando danni enormi all'economia in due continenti. Inoltre, nei pochi casi in cui il virus è stato trasmesso all'uomo, ha causato una malattia molto grave, a volte mortale. Si ha quindi il timore che il virus, tramite una mutazione, possa acquisire la capacità di trasmettersi da una persona all'altra e causare quindi una epidemia di vaste proporzioni (pandemia), mantenendo la stessa aggressività.

Uno degli aspetti che ha creato più confusione è proprio



questo: si tratta di un'evenienza possibile, ma remota. In quanto possibile, questa ipotesi deve essere affrontata dalla ricerca scientifica e dalle Organizzazioni Sanitarie, in modo da predisporre vaccini, farmaci e, soprattutto, piani per gestire la "pandemia". In quanto remota, non è facile a verificarsi e non possiamo prevederne né il momento in cui si verificherà, né il livello di gravità (che potrebbe anche essere modesto).

Ciò significa che, in questo momento, la difesa dai problemi che questo virus potrebbe causare all'uomo può essere messa in atto solo dalle Organizzazioni Sanitarie internazionali (prima fra tutte l'Organizzazione Mondiale della Sanità) e dai singoli Stati, i quali, oltre ad attuare misure preventive e di controllo per limitare la diffusione dell'infezione alla popolazione avicola nazionale, devono essere preparati anche per affrontare l'evenienza di una pandemia umana, in qualunque momento questa possa presentarsi, fra uno come fra trent'anni.

L'allarme creato fra i cittadini dalle frequenti e spesso imprecise notizie diffuse da giornali e televisione, non solo è inutile, ma sta procurando più danno della stessa influenza aviaria, a causa dell'ansia che ha generato e dell'improvviso cambio delle abitudini alimentari e dei consumi di un'intera popolazione.

Ci dobbiamo proteggere?

Il nostro comportamento individuale non ha alcuna ripercussione sulla difesa nei confronti di un problema che in questo momento non esiste concretamente, ma è solo teorico.

E' inutile perciò (e procura danni alla collettività) cambiare improvvisamente i consumi alimentari e rinunciare alle carni di pollo e di tacchino.

Per quanto riguarda i farmaci poi, il vaccino contro il virus H5N1 è ancora in fase di sperimentazione, ma, anche quando sarà disponibile, verrà prodotto soltanto in caso di effettiva necessità.

La **vaccinazione antinfluenzale** tradizionale protegge

